

**LEZIONI DELLA CRISI**

# Il sostegno necessario della ripresa

di **Alberto Quadrio Curzio**

**L'**Italia ha superato una settimana difficile, anche se non risolutiva, ed è perciò sbagliato vedere

un disastro nella decisione del Governo sull'Imu. Quest'ultima è, per esempio, la tesi del «Financial Times» che giunge a criticare persino la prospettiva di una "service tax" (per ora indefinita) che, guarda caso, potrebbe però assomigliare alla "council tax" inglese! Cerchiamo allora di essere oggettivi (tralasciando il tema banale di vinti e vincitori) su tre temi: Imu e riordino della tassazione; collocamento dei titoli di Stato; ripresa economica.

**Imu e riforma della tassazione.** L'Imu fu concepita dal

Governo Berlusconi nel 2011 con entrata in vigore per il 2014. L'anticipo al 2012, deciso dal Governo Monti con la rivalutazione delle rendite catastali, ha creato non pochi problemi anche per le sperequazioni dovute all'urgenza dell'intervento teso a fronteggiare la crisi di fiducia nel nostro Paese. Se ci fosse stato più tempo è assai dubbio che l'Imu sulla prima casa sarebbe stata applicata com'è accaduto. Bisogna però ricordare che il Governo Berlusconi nell'ottobre del 2011 aveva previsto di introdurre una imposta comunale sui

servizi (necessaria al federalismo municipale) dovuta anche dal proprietario della prima casa o dall'affittuario nel caso di locazione. Rileviamo inoltre che senza l'urgenza si poteva procedere alla revisione del catasto (non più fatta dagli anni '80) prevista poi nella delega per la riforma fiscale chiesta dal Governo Monti nel giugno 2012. Adesso, per fortuna, l'impianto della delega fiscale sta procedendo perché il comitato unico ristretto Camera-Senato lavora bene.

Continua > pagina 4

**L'EDITORIALE**Alberto  
Quadrio Curzio

## La stabilità è il sostegno della ripresa

> Continua da pagina 1

**E** perché il presidente Letta e il ministro Saccomanni (con il quale collabora l'ottimo Vieri Ceriani che fu anche sottosegretario con Monti) ne hanno fatto una priorità a cominciare dalla riforma del catasto e le semplificazioni (quanto sono necessarie!) su cui dovrebbero uscire presto i decreti. Poi si passerà alla revisione della selva di agevolazioni che a nostro avviso dovrebbe essere associata a quella degli incentivi (tentata anche dal Governo Monti) per liberare risorse da girare alla riduzione della fiscalità su investimenti, imprese e lavoro. Questo è un percorso razionale tracciato (malgrado la successione dei Go-

verni) anche in base alle raccomandazioni europee che chiedono inoltre una riduzione della spesa pubblica.

**Collocamento dei titoli di Stato.** Le recenti turbolenze italiane e le multiformi crisi internazionali mettevano a rischio le nostre emissioni anche perché lo spread sui Bund tedeschi era risalito sopra 250. Invece sono stati collocati (sempre sotto la regia dell'ottima Maria Cannata) quasi 20 miliardi di titoli di stato che portano al 75% la raccolta preventivata per il 2013. Significativo è il collocamento del BTp a 5 anni per 3,5 miliardi sia perché l'emissione è stata anticipata (rispetto alla calendarizzazione a settembre) per timori di turbolenze da elezioni tedesche sia perché il tasso del 3,38% cala su quello di giugno mentre cresce rispetto alle emissioni di maggio e luglio. Importante è anche il collocamento di 2,5 miliardi di decennali al 4,46% come in luglio, meglio di giugno, peggio di maggio. Nulla di particolare poi sulla emissione di altri titoli a breve tra cui BoT per quasi 10 miliardi. Ciò vuol dire che il "traballante" Governo Letta riscuote credito. Né va dimenticato il miglioramento fatto dalla fine

del 2011, quando i nostri quinquennali venivano collocati al

6,50% e i decennali al 7,50%. Va dunque apprezzata l'opera del Governo Monti almeno fino alla primavera 2012. Poi, purtroppo, ha commesso l'errore di non chiedere un prestito al Fondo europeo Esm che invece la Spagna ha ottenuto per 100 miliardi nel dicembre 2012 incassando quasi subito 40 miliardi (con tassi e durate ottime) con i quali ha ristrutturato le sue banche. Questo concorre a spiegare perché Madrid (forte anche di un governo di legislatura), pur avendo un'economia molto più debole della nostra, ha ridotto il suo spread sui titoli di Stato italiani dai 100 punti base circa del gennaio 2012 quasi allo zero dei giorni scorsi.

**Ripresa economica.** Se anche noi avessimo avuto il prestito avremmo potuto rilanciare, magari tramite il credito, la crescita mentre anche nel 2013 saremo sotto dell'1,4% di Pil. Tuttavia qualche spiraglio di inversione della nostra crisi adesso si vede. Innanzitutto il Governo Letta con la Legge "fare" e con vari decreti ha preso misure ben calibrate tra cui quelle sulle infrastrutture, sull'edili-

zia, sulla nuova Sabatini, sull'utilizzo dei fondi europei. Anche il decreto di mercoledì scorso non è solo relativo all'Imu ma contiene altre misure come quella sul "social housing" per i giovani. In secondo luogo in agosto la fiducia delle imprese è migliorata sia nella manifattura, che nei servizi, che nel commercio. Anche la fiducia delle famiglie sta migliorando per il clima generale, economico e personale. Infine l'indice europeo di fiducia ha raggiunto il massimo degli ultimi due anni.

**In conclusione.** Le attuali notizie positive non bastano per dire che siamo fuori dalla crisi che dura da sei anni. A tal fine in Italia bisogna credere nell'interesse nazionale e quindi dare al Governo (anche da parte dell'opinione pubblica) la certezza di durare (almeno) fino a tutto il 2015. A sua volta l'economia necessita della certezza che leggi di spinta alla crescita si traducano al più presto in concretezze senza intralci burocratici. Tutto ciò darebbe all'Italia credibilità europea. Ma anche l'Europa deve essere credibile e perciò nel 2014 (un anno cruciale di rinnovi istituzionali) deve puntare tutto sull'occupazione e lo sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA